IL CASO

ROSALBA COLOMBO
«UN INSULTO ALLA MEMORIA SI TRATTA DI UN GESTO CHE NON VA SOTTOVALUTATO»

FRANCESCO SARTINI
DEVE RIMANERE SEMPRE ALTA L'ATTENZIONE IN DIFESA DI PRINCIPI UNIVERSALI

Svastiche sulla lapide dei partigiani

Nel luogo dove furono uccisi dai nazifascisti cinque giovani di Vimercate

di ANTONIO CACCAMO

– ARCORE –

CINQUE svastiche sono apparse nel giardino dell'eccidio.
Nel luogo dove il 2 febbraio di 74 anni fa furono uccisi dai nazifascisti cinque giovani partigiani di Vimercate dopo un attacco al campo da aviazione. Qualcuno le ha tracciate con le bombolette spray giovedì notte in via Baracca.

LO STESSO che deve aver tolto dalla lapide che ricorda i ragazzi della 103esima Brigata Garibaldi Vincenzo Gambellini la locandina delle celebrazioni in programma domenica, organizzate dalle sezioni Anpi di Vimercate e di Arcore. Un atto studiato, voluto e mirato. «Un insulto alla memoria, segno dei brutti tempi che viviamo - dice Rosalba Colombo, sindaca Pd di Arcore - Condanno con forza un gesto violento e vile. Uno sfregio ad una memoria che richiama un sacrificio di cinque ragazzi morti per la libertà degli italiani».
Loro sono Emilio Cereda (nome di battaglia Cid), Pierino Colombo (Rabo), Luigi Ronchi (Nabo), Aldo Motta (Mirko), Renato Pellegatta (Rena) Iginio Rota (Acciaio) quest'ultimo caduto durante l'attacco del 29 dicembre 1944 al campo di aviazione di Arcore, vicino alla Falck. Gli altri suoi compagni, tutti dai 21 ai 24 anni, furono catturati e fucilati alle spalle nel giardino dove ora li ricorda una lapide alle 7.10 di venerdì 2 febbraio 1945. «Un gesto che non va sottovalutato - dice ancora la sindaca - Le svastiche ricordano tempi e culture ferocemente antidemocratiche, illiberali. Un tempo di fucilazioni, torture, un tempo in cui le libertà civili erano vietate. Lancio un appello alla mia città, domenica serve una risposta forte, democratica e pacifica e di grande significato».
Anche per Francesco Sartini, sindaco 5Stelle di Vimercate, «è un da condannare e da non sottovalutare. Deve rimanere alta l'attenzione sulla memoria. E non bisogna abbassare la guardia a difesa dei principi universali, e dunque non di parte, di democrazia e antifascismo». Mariasole Mascia, capogruppo del Pd di Vimercate, ricorda che la sua città è medaglia d'argento al merito civile: «Questi episodi, sempre più frequenti, non sono da sottovalutare, perché sono il sintomo di un paese che si sta disgregando e va perdendo per strada i suoi principi fondanti di libertà, democrazia e umanità. La comunità di Vimercate deve reagire, orgogliosa della propria storia partigiana». Domenica gli antifascisti si sono dati appuntamento per il 74° anniversario della fucilazione dei giovani partigiani. Rispetto al programma degli anni precedenti, la messa è stata anticipata alle 8.30 sempre nel Santuario della Beata Vergine del Rosario di Vimercate.
Il ritrovo prima del trasferimento in autobus ad Arcore è alle 9.30 in piazza Martiri Vimercatesi.
Alle 10 sarà reso omaggio al monumento nel giardino dell'eccidio di via Baracca prima di far ritorno a Vimercate.
Un corteo attraverserà il centro storico «per rendere onore ai Caduti di tutte le guerre», come dice il presidente dell'Anpi Savino Bosisio, in piazza Unità d'Italia prima della commemorazione nel Palazzo Trotti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO DELL'ECCIDIO
Le svastiche comparse all'ingresso e a destra la sindaca Rosalba Colombo

CITTÀ DIVISA MANIFESTAZIONI DI TENORE OPPOSTO SULLA POLITICA DELLA LEGA SUI MIGRANTI

In piazza l'Italia che resiste e i gazebo pro Salvini

– MONZA –

LO SCONTRO su Salvini e i migranti riporta la politica in piazza a Monza, in due piazze lontane e opposte.

È UNA CITTÀ spaccata in due quella che oggi manifesta: da una parte, c'è la Lega di Monza e Brianza che ha sentito l'esigenza di riaprire i suoi gazebo in centro – ma anche in quasi tutti i Comuni brianzoli – per dare un «messaggio molto semplice – spiegano - #SalviniNonMollare».
Mentre dall'altra parte ci sono tutti i rappresentati locali dei partiti di centrosinistra, con numerose associazioni cittadine, che tornano in piazza uniti aderendo all'iniziativa nazionale dal titolo "L'Italia che resiste" per trasmettere il messaggio opposto contro le politiche del ministro dell'Interno sui migranti e lo smantellamento della rete di accoglienza.

L'INIZIATIVA della Lega prevede l'avvio di una raccolta firme presso i gazebo che oggi e domani saranno allestiti sul territorio per sostenere la posizione di Matteo Salvini contro la richiesta di autorizzazione a procedere avanzata al Senato dal Tribunale dei Ministri di Catania per il caso della nave Diciotti.
A Monza i militanti leghisti dalle 10 alle 18 lungo via Italia, mentre alle 16 viene organizzato un incontro pubblico in sala Maddalena (via Santa Maddalena 7) tenuto dal capogruppo leghista al Senato, il monzese Massimiliano Romeo.

LA MANIFESTAZIONE "L'Italia che resiste" è organizzata a livello nazionale e oggi a Monza si svolgerà in piazza Trento e Trieste a partire dalle 14.
Attorno a tutti i municipi italiani e anche al Comune monzese saranno formate delle catene umane «per resistere alle scelte inumane» del governo contro i migranti: in città hanno finora dato adesione alla manifestazione Anpi Monza, Cgil Brianza, Articolo 1 Mdp, Prc, Liberi e Uguali, Pci, LabMonza, Sinistra Italiana, Pd e Città Persone.

Martino Agostoni

A MONZA
Il ministro dell'Interno Matteo Salvini in piazza in difesa del giro di vite sui migranti (Rossi)

LA PROTESTA

I pensionati brianzoli vanno a Roma

– MONZA –

È NUMEROSO il gruppo di pensionati brianzoli diretto a Roma per protestare contro la manovra del governo. «Chiedevano un meccanismo di rivalutazione che tutelasse adeguatamente il potere d'acquisto dei trattamenti pensionistici. Si sono ritrovati, pure questa volta, con un'ulteriore penalizzazione. Un'amarissima beffa contenuta nella manovra economica, non la sola», spiega la nota conclusiva delle sigle sindacali dei pensionati di Cgil Cisl Uil dopo l'incontro unitario che si è svolto a inizio settimana al cinema Capitol per preparare la partecipazione alla manifestazione nazionale promossa a Roma dai sindacati confederali per sabato 9 febbraio.
Secondo la simulazione presentata dai pensionati brianzoli di Cgil, Cisl e Uil, chi ora percepisce una pensione fino a 1.522 euro lordi mensili (cioè pari a tre volte il minimo 2018), potrà fare affidamento sul 100% di rivalutazione legata all'inflazione. Per gli altri pensionati, quelli che hanno diritto a un trattamento superiore a questa somma, il nuovo meccanismo prevede invece una stretta che comporterà un «taglio» per il resto della vita da 63 a 405 euro lordi l'anno a partire dal 2019.
Il meccanismo è penalizzante soprattutto per le pensioni medie. Di misure penalizzanti nei confronti degli evasori fiscali, come è stato evidenziato nel corso della riunione, non si vede invece traccia. Spi Fnp Uilp della Brianza sono critiche anche nei confronti di quota 100 che «può essere una base di discussione, ma non basta» e del reddito di cittadinanza che «non creerà un solo poto di lavoro». Sono già circa 200 i pensionati brianzoli che hanno aderito alla trasferta a Roma. All'attivo hanno preso parte anche Angela Mondellini, segretaria generale Cgil Monza Brianza; Emilio Didonè, segretario generale Fnp Cisl Lombardia; Pietro Albergoni, segretario generale Spi Cgil Monza Brianza; Giorgio Galbusera, segretario generale Fnp Cisl Monza Brianza Lecco; Giovanni Consiglio, segretario Uilp Uil Brianza.

M.Ag.

EMERGENZA MOBILITÀ

AMMINISTRATORI IN CAMPO
I TAGLI ALLE LINEE FERROVIARIE CONTINUANO A TENERE BANCO NEL DIBATTITO POLITICO SINDACI E PROVINCIA SI SONO MOBILITATI

VAREDO

Ascensori pronti ma in attesa del collaudo

– VAREDO –

I RECLAMI non mancano, sia indirizzati in Comune sia a Trenord. L'oggetto sono gli ascensori pronti da mesi in stazione ma non funzionanti. «Non è possibile che disabili o persone con difficoltà motorie non possano utilizzare gli ascensori già pagati, realizzati e finiti e attesi da anni - scrive una residente a Trenord -. A maggior ragione la prossima settimana dove da lunedì a giovedì è prevista una chiusura totale del passaggio a livello». Replica il sindaco Filippo Vergani: «Gli impianti sono funzionanti ma manca il collaudo di Ferrovie Nord. Ci vorrà ancora un mese prima di vederli in funzione».
Veronica Todaro

POLEMICHE La chiusura della Seregno-Carnate e la sostituzione dei treni con un sistema di autobus sta provocando mille proteste

41.000

Con 41mila persone ogni giorno la linea S2-S4 Milano-Seveso Mariano/Camnago è la più frequentata in Brianza e si piazza al 12esimo posto nell'elenco stilato da Legambiente

38.000

Sono i passeggeri che ogni giorno prendono la S11 Milano-Como-Chiasso Un numero che colloca la linea praticamente a metà classifica al 17esimo posto

BINARI CHIUSI

Carnate-Seregno Nonostante le proteste restano i bus

– CARNATE –

A PIÙ di due mesi dalla protesta dei sindaci brianzoli (in foto Alberto Rossi) per la chiusura della Carnate-Seregno, i treni non sono tornati a circolare sulla linea che attraversa la Brianza da Est a Ovest. I pendolari intanto hanno raccolto più di 500 firme per chiedere a Trenord e Regione Lombardia di ripristinare il servizio. I primi cittadini di 18 comuni della Brianza si erano trovati lo scorso 10 dicembre alla stazione di Seregno per contestare la decisione presa dal gestore della linea. Ne è seguito il voto di un ordine del giorno nei comuni per chiedere a RFI di riaprire la Carnate-Seregno.

Brianzoli, i forzati delle ferrovie

"Pendolaria": sei fra le linee più frequentate in Italia passano da qui

di FABIO LUONGO

– MONZA –

BRIANZOLI pendolari ferroviari. Gli abitanti della provincia amano i treni, o quantomeno li trovano il sistema più comodo - o meno scomodo - per andare ogni giorno al lavoro e a scuola.

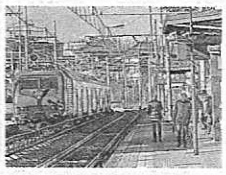
QUESTO, perlomeno, è quanto emerge dall'edizione 2018 di Pendolaria, il rapporto annuale redatto da Legambiente che presenta una delle fotografie più attendibili della situazione del trasporto pubblico in Italia.
Proprio qui, nell'ampio report compilato dall'associazione ambientalista, emerge infatti che 6 fra le linee di treni pendolari più frequentate in assoluto in Italia sono brianzole. Sulle 30 tratte più utilizzate nell'intero Paese, la 12esima in classifica attraversa il territorio della Brianza, e così pure la 17esima, la 20esima, la 25esima, la 28esima e la 29esima.
È la linea S2-S4 Milano-Seveso-Mariano/Camnago, che si piazza al 12esimo posto nell'elenco stilato, numeri dei passeggeri alla mano, da Legambiente: qui a salire quotidianamente in carrozza sono 41mila persone. Poco meno i viaggiatori che ogni giorno prendono la S11 Milano-Como-Chiasso: 38mila, che collocano la linea praticamente a metà classifica, al 17esimo posto.

La S9 Saronno-Seregno-Albairate con 32mila passeggeri al giorno si posiziona 20esima (con altrettanti utenti di linee come la Milano-Brescia-Verona e la Padova-Venezia-Mestre), la S8 Lecco-Carnate-Milano con 28mila pendolari si piazza 25esima; le linee regionali Bergamo-Carnate-Milano con 24mila persone e Milano-Seveso-Asso con 22mila sono al 28esimo e 29esimo posto, con quest'ultima che ha altrettanti passeggeri della Pisa-Firenze.

PROPOSTA

L'altra Pedemontana

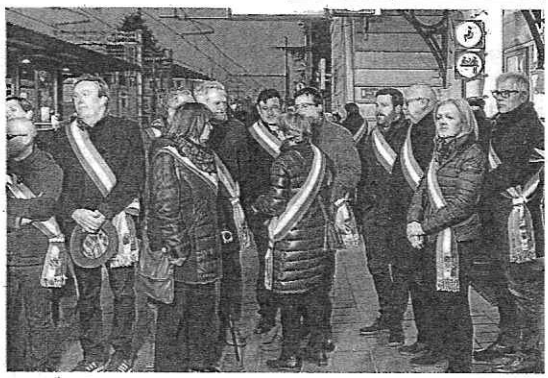
Legambiente suggerisce alla Regione di investire sul «potenziamento della Seregno-Saronno che potrebbe essere la vera Pedemontana, connettendo l'aeroporto di Malpensa a Bergamo»



Più in generale, ben la metà delle linee più frequentate d'Italia - precisamente 14 sulle prime 30 - sono in Lombardia.
Dati che, sottolineano da Legambiente, potrebbero far pensare a una regione «proiettata verso una mobilità più sostenibile, ma che in realtà nascondono disservizi e disagi quotidiani per i pendolari», come anche i viaggiatori brianzoli sanno bene.

E PROPRIO dalla Brianza arrivano un paio degli esempi in tal senso portati da Legambiente Lombardia: sono quelli della Seregno-Carnate fra le linee che «cessano di essere operative e vengono sostituite da bus», e della S9 e S11 tra le linee che hanno subito «la riduzione del servizio festivo». Brianzola pure una delle direttrici su cui Legambiente suggerisce alla Regione di investire, sollecitando «il potenziamento della linea Seregno-Saronno che potrebbe essere la vera Pedemontana, permettendo di connettere l'aeroporto di Malpensa con Bergamo».
A livello lombardo, stando sempre ai dati di Pendolaria 2018, la S2-S4 Milano-Seveso-Mariano/Camnago risulta la terza linea più frequentata della regione, la S11 Milano-Como-Chiasso è la sesta per numero di passeggeri giornalieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Faccia a faccia con i vertici di Trenord I sindaci incontrano Marco Piuri

– MONZA –

ASSEMBLEA dei sindaci nel palazzo della Provincia sui temi più scottanti della mobilità. Martedì incontreranno l'amministratore delegato di Trenord Marco Giovanni Piuri (nella foto), con il quale faranno il punto sulle ferrovie. Si parlerà anche di tariffa unica integrata per il trasporto pubblico

COGLIATE

DOPO LA CRISI
LA FAMIGLIA FRANCHINI STA CEDENDO I 43 PUNTI VENDITA FRA LOMBARDIA, LIGURIA E PIEMONTE

A BOCCA ASCIUTTA
OLTRE 600 PERSONE SONO SENZA ENTRATE DALLO SCORSO LUGLIO E NON HANNO DI CHE MANTENERSI

Iper, la cassa c'è ma non arriva

Anche se il Ministero l'ha riconosciuta la proprietà non dà il via libera

di GABRIELE BASSANI

– COGLIATE –

ANCHE il mese di gennaio è terminato ma i lavoratori della catena IperDì-SuperDì non hanno ancora ricevuto un euro di cassa integrazione. Ci sono oltre 600 persone che sono senza entrate economiche dallo scorso mese di luglio. La cassa integrazione, pur riconosciuta dal Ministero del Lavoro con effetto retroattivo dal 29 settembre scorso, non è ancora stata erogata. Una situazione che diventa sempre più difficile da sostenere per i lavoratori della catena di supermercati fondata dalla famiglia Franchini, i cui 43 punti vendita distribuiti tra Lombardia, Piemonte e Liguria sono ormai tutti chiusi, i primi da luglio, gli ultimi da settembre 2018. Nonostante le rassicurazioni ottenute a più riprese, sia in Regione Lombardia che al Ministero dello Sviluppo Economico, circa la possibilità dell'erogazione del primo assegno entro gennaio, i dipendenti rimasti senza lavoro continuano a rimanere anche senza sostegno economico.

ALL'ULTIMA RICHIESTA di aggiornamenti formulata all'Inps da parte dei lavoratori, la risposta, comunicata giovedì 31 gennaio è stata: «Siamo in attesa dell'invio delle domande di cassa da parte dell'azienda e dei flussi telematici con i dati dei dipendenti». Insomma, l'istituto di previdenza pare ancora bloccato da un mancato adempimento da parte dell'azienda, come era già emerso nel corso di uno degli ultimi incontri al Mise. Ma a quanto pare, né dal Ministero, né da Regione Lombardia si è finora stati in grado di intervenire in maniera efficace per risolvere questo disguido che sta costando molta sofferenza inutile a centinaia di famiglie, visto che il diritto è stato riconosciuto. Per la maggioranza dei lavoratori la cassa integrazione rappresenterà a lungo l'unica entrata possibile, mentre circa 300 ex dipendenti SuperDì scalpitano per poter iniziare a lavorare nei 14 punti vendita che sono stati già ceduti, con affitto di ramo d'azienda ai due marchi Italmark e Famila. L'ultima novità su questo fronte sono gli incontri in programma in questi giorni per la sottoscrizione di nuovi documenti tra Gca Generalmarket Srl (SuperDì-IperDì) da una parte e Italmark e Maxidì (Famila) dall'altra. Si tratterebbe delle ultime formalità necessarie a ufficializzare le aperture con le nuove insegne. Si fanno insistenti le voci sulla data del 7 febbraio per Cogliate (Italmark) dove il punto vendita è stato ormai completamente caricato di merce, dopo alcuni interventi su arredi e impianti così come per Barlassina (Famila) che in realtà è già pronto dall'inizio di gennaio ma è stato bloccato precauzionalmente in attesa del pronunciamento del Tribunale di Monza che il 16 gennaio scorso ha dato il via libera. Confermate anche le voci sulla trattativa avanzata con un altro grande marchio per i punti vendita Iper di Senago, Cesano Maderno, Trezzano sul Naviglio, Porto Ceresio e Lodi Già fissato anche un nuovo appuntamento a Roma al Mise, il prossimo 7 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOTTO CHOC I dipendenti dei punti vendita IperDì e SuperDì si trovano alle prese da mesi con una situazione economica gravissima

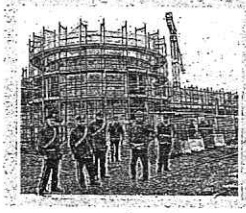
L'INPS
«Siamo in attesa dell'invio delle domande da parte dell'azienda»

CONTRATTI

Verso il futuro
In 300 scalpitano per poter iniziare a lavorare nei 14 punti vendita già ceduti ai due marchi Italmark e Famila In questi giorni la sottoscrizione di nuovi documenti prima di partire

DETTAGLI

Nuovo incontro
Al termine del chiarimento le parti hanno concordato un incontro alla presenza del consulente della ditta sub appaltatrice che si è tenuto ieri e a cui hanno preso parte anche i due lavoratori egiziani



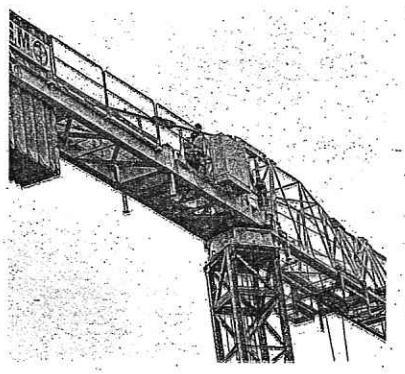
Protesta sulla gru, la trattativa è aperta

Bovisio, si cerca un accordo sul pagamento delle mensilità agli operai

– BOVISIO MASCIAGO –

STANNO bene i due operai egiziani di 19 e 32 anni che giovedì sono saliti su una gru, a 30 metri d'altezza, per protesta. Teatro della vicenda via don Mariani, all'interno del cantiere per la realizzazione della nuova scuola elementare. Motivo del dissenso il mancato pagamento dei salari degli ultimi 4 mesi relativi a lavori svolti in sub-appalto a Firenze, Monza, Legnano, Milano e Como. I due lavoratori sono stati convinti dal Giuliano Soldà e dal vicesindaco Paolo Bosisio a interrompere la protesta e a scendere dopo più di 10 ore di trattativa. Giovedì pomeriggio si è tenuto un incontro tra le due società, la Seli Manutenzioni Srl di Monza che ha vinto la gara per la realizzazione della nuova scuola e la Faraone Srl a cui sono stati sub-appaltati i lavori di realizzazione di alcuni muri in cartongesso nel plesso scolastico. Presente l'Amministrazione comunale, per risolvere la vertenza. Un incontro difficile in quanto l'azienda appaltatrice ha sostenuto la necessità che la ditta subappaltatrice regolarizzasse la documentazione e si definisse meglio il calcolo del dovuto per i lavori nei vari cantieri sparsi per l'Italia. Un conflitto aperto ormai da parecchi mesi tra le due società.

Veronica Todaro



FATICA Due operai egiziani erano rimasti per dieci ore su una gru a trenta metri di altezza per protestare per il mancato pagamento dello stipendio

VIMERCATE

IL FATTO
IL VECCHIO OSPEDALE è STATO CHIUSO 9 ANNI FA IN ATTESA DI RECUPERO

REPORTAGE METROPOLITANO
«MI PIACE RACCONTARE SITUAZIONI DI DEGRADO DI INTERESSE SOCIALE»

Viaggio nell'ex ospedale abbandonato

Un ragazzo per la prima volta all'interno: l'impresa su Facebook

di ANTONIO CACCAMO
– VIMERCATE –

UNA VECCHIA MACCHINA per la risonanza magnetica, aghi, quadri elettrici e server informatici, montagne di documenti e registri dei pazienti. Ma anche letti, armati e pigne di libri. Sono tutte cose che ancora conserva il vecchio ospedale di Vimercate, chiuso 9 anni fa e in attesa di recupero. È stato un giovane videomaker comasco, Jonny Polotto, 19 anni, a entrare nell'ex clinica pubblica con la telecamera e a filmare quello che c'era dentro. Anche il Giorno, per due volte consecutive, nel 2017 e nel 2018, aveva descritto dall'esterno, accompagnato dai tecnici dell'azienda pubblica, lo stato d'abbandono del gigante sanitario che aspetta di essere abbattuto per lasciare posto a case, negozi, giardini e viali, come vuole il piano di recupero approvato da regione, azienda ospedaliera e Comune di Vimercate.

UN PROGETTO la cui attuazione è in forte ritardo e che potrebbe partire quest'anno. Polotti è entrato nel monoblocco senza fare troppa fatica: «Per accedere nei locali - racconta - non ho violato alcuna serratura né scavalcato cancelli. Sono entrato da una serie di porte aperte. E questo credo sia di per sè un aspetto grave della vicenda». Nel senso che chiunque, come è successo più volte, può entrare. Due anni fa un giovane è arrivato sul tetto per scattarsi un selfie. Il giovane viodemaker ha scoperto e ripreso «montagne di documenti», tanto da far sospettare che alcuni locali «possano essere utilizzati come deposito del nuovo ospedale». È entrato anche nell'obitorio, dove ci sono ancora i letti, nelle corsie e negli ambulatori. Non c'è devastazione. In alcuni bagni c'è ancora la carta per asciugarsi le mani e il sapone liquido per lavarsi: «Cosa che certe volte non trovi neppure nelle toilette». All'ingresso dei reparti, in alto alla porta, sono ancora appese le targhe con il nome del primario. In un locale, a terra, si vece un mucchio di libri tutti con lo stesso titolo «L'ospedale di Vimercate dal tardo medioevo all'unità d'Italia», ancora in commercio a 22 euro. Cosa ha portato Polotto a Vimercate?

«DA ALCUNI ANNI - dice - sviluppo reportage su luoghi abbandonati. Lo faccio per documentare situazioni di degrado ma di grande interesse sociale. L'ospedale di Vimercate mi ha lasciato a bocca aperta per le sue dimensioni e perché alla fine è stato poco vandalizzato e potrebbe in breve tempo tornare a vivere in altra forma». Aggiunge che «mai mi ero trovato in un'area dismessa pubblica con all'interno ancora così tanto materiale. Macchine diagnostiche costosissime, generatori di corrente elettrica, e tanti documenti alcuni credo recenti che tutti in teoria potrebbero leggere. Io per rispetto della privacy non li ho aperti ma non posso escludere che contenessero dati sensibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VIDEO
Jonny Polotto ha postato le sue riprese girate dentro il vecchio ospedale con la telecamera https://www.facebook.com/JonnyPolotto/videos/2117688754944152/

DOVE

Nel cuore della città
L'ospedale vecchio occupa un pezzo importante della città: più di 50mila metri quadri tra la via Ronchi, via Battisti, via Bonsaglio e via Cereda: siamo nel centro di Vimercate

JONNY POLOTTO 19 ANNI

Chiunque può entrare: le porte sono aperte Tra macchinari diagnostici costosissimi cavi, libri e mobili

I NUMERI

I posti letto erano 447 6 piani nel monoblocco

La costruzione principale, tirata su negli anni '70, è il «monoblocco»: ha 6 piani fuori terra (5 per le degenze chirurgiche e 1 per il blocco operatorio) ed un piano interrato con gli ambulatori. Ci sono altre palazzine in via Cereda che erano destinate ai ricoveri non chirurgici ed ai servizi come l'accettazione ed il centro prelievi. I posti letto nel 2010, l'anno del trasloco, erano 447.

ESPOSTO

Codacons in Procura
«La struttura è da troppo tempo dominata dall'incuria e ancora non c'è nessuna riqualifica. È necessario verificare se in tale degrado vi siano anche delle responsabilità»

DEL SORBO APPARRECCHI SUPERATI: ENTRO UN MESE NUOVA PROGETTAZIONE PER L'AREA

«La risonanza è solo parcheggiata, non è nostra»

– VIMERCATE –

DIVIETI DI ACCESSO, segnali di pericolo, sistemi di allarme. Ma la realtà è che nel vecchio ospedale abbandonato chiunque, se vuole, può entrare senza fare troppa fatica. A Nunzio Del Sorbo, da un mese alla guida dell'Asst di Vimercate, non è sfuggito il video: «Ho chiesto un incontro con gli uffici». Dalle prime verifiche sembra però che tutte le cose ancora contenute siano inutilizzabili, perché non funzionanti o obsolete. «La risonanza magnetica non è nostra, deve portarla via la ditta che l'aveva fornita all'ospedale. Non è una nostra proprietà». Dall'ospedale fanno sapere che è un macchinario tecnologicamente superato. Anche i letti e le altre apparecchiature sarebbero cose buone solo per la discarica. Mentre sui documenti sarà fatta una verifica: «Nel 2012 è stata fatta una prima asta per vendere le cose ancora funzionanti», racconta il direttore. Due anni fa è stata bandita una seconda gara pubblica per la vendita di attrezzature varie. Tra queste: frigoriferi biologici, microscopi da laboratorio, una apparecchiatura radiologica completa oltre a un banco bar con relativi mobiletti in acciaio per la preparazione di alimenti. I computer ancora in uso sono stati donati alle associazioni. La verità è che l'ospedale è vuoto da troppo tempo. Una ferita aperta nel corpo della città: «Sono arrivato solo da un mese ma subito mi sono preoccupato di ridare vita all'accordo di programma per il recupero dell'area ospedaliera. Ho incontrato anche il sindaco e i tecnici. Entro un mese contiamo di avere la nuova progettazione». Anche le vecchie medicine saranno rimesse a nuovo: «Vogliamo portare nuove attività sanitarie e sociali per ridare al centro cittadino». Intanto Codacons presenta un esposto alla Corte dei Conti e alla Procura di Monza.

Ant.Ca.

VERIFICHE
Nunzio Del Sorbo da un mese alla guida dell'Asst di Vimercate: «Ho chiesto un incontro con gli uffici»